Anno XXI | N. 63 | Dicembre 2015

Monte Suello

Periodico della Sezione di Salò “Monte Suello”



A Busto il passaggio della stecca

E ADESSO TOCCA A NOI

Bilancio di fine anno

Un altro anno è trascorso e purtroppo ci troviamo ad affrontare le stesse problematiche dell'anno scorso. A livello di Paese riscontriamo ancora segni di sofferenza, per il momento non sufficientemente intaccati da una ripresa debole ed incerta che, per ora, non ha ancora inciso in maniera determinante sulle condizioni delle nostre famiglie. Alcune misure hanno sicuramente aiutato una parte della nostra società, ma non possiamo non sottolineare che non ne hanno beneficiato i settori più in difficoltà, rappresentati dai giovani e dalla parte più indigente della nostra popolazione, settori che avrebbero meritato maggiore attenzione. Altri motivi di preoccupazione sono poi riscontrabili in una situazione internazionale che ci presenta drammatici fenomeni, od emergenze, che richiedono regole certe e decisioni condivise, onde affrontare e, se il caso, contrastare, queste problematiche senza ipocrisie, ma con serietà, efficienza, giustizia e vero spirito di collaborazione e solidarietà a difesa della nostra storia, della nostra civiltà e delle nostre tradizioni. Il tutto aggravato da una situazione nazionale di degrado dei valori etici che, a tutti i livelli, ci vede ancora pervasi da una corruzione dilagante e da una mancanza di spirito civico che vede la responsabilità ed il buon senso soccombere di fronte alla disonestà, all'improvvisazione, all'incapacità ed all'illegalità.

In questo contesto ci troviamo ad operare, come Associazione, anche noi alpini, dovendo, tra l'altro, affrontare al nostro interno, le conseguenze derivanti dalla sospensione della leva, conseguenze che si traducono nella mancanza di nuovi rincalzi e nel progressivo invecchiamento degli iscritti. Riscontriamo pertanto una sempre maggiore difficoltà sia a reperire nuove risorse per affrontare gli impegni che da sempre portiamo avanti, in presenza anche di un'età pensionabile alzatasi in maniera determinante che sottrae tempo e disponibilità alle nostre iniziative, e sia per la naturale perdita di tanti nostri soci che sono andati avanti, soci che, con il loro esempio e con la loro esperienza, tanto hanno contribuito al progredire della nostra associazione.

Dobbiamo quindi fasciarci la testa e soccombere di fronti a questi eventi ? Sembrerebbe questa la risposta che, purtroppo, trova più di un riscontro nella realtà di tutti i giorni. Invece penso di no! Perché proprio in questi momenti, pur consci delle difficoltà incombenti, dobbiamo reagire, in quanto si intravedono ancora tanti motivi per aver fiducia e per credere nella nostra associazione ed in chi la guida. Quali sono questi motivi ? Bene, tento di elencarvene qualcuno.

Valori: in considerazione di quanto sopra è evidente che, mai come in questi momenti, sono attuali ed imprescindibili i valori statutari che la nostra associazione porta avanti. Questi, e con particolare riferimento al senso di patria, al rispetto delle nostre radici, allo spirito di servizio, al senso del dovere, all'amicizia ed alla solidarietà, sono alla base della nostra vita associativa e rivestono ancor più importanza dei nostri stessi simboli, quali il cappello alpino o la nostra Preghiera, che noi sempre difenderemo, ma che non sarebbero così significativi se non fossero supportati proprio dai valori stessi; specialmente nella situazione attuale.

Futuro Associativo: in questi ultimi anni se n'è parlato tanto e spesso. Ora è giunto il momento di arrivare ad una sintesi, di proporre delle soluzioni, di approvarle e di metterle in pratica. Questo è quanto si è riproposto il nostro presidente Favero. Mentre scrivo queste note non siamo a conoscenza, nei dettagli, delle proposte che verranno portate all'approvazione dell'assemblea dei delegati, certo è però che il nostro giudizio in merito dovrà essere basato su una visione il meno possibile egoistica, una visione che dovrà tenere principalmente conto della validità dei nostri principi, principi che devono garantire qualche riconoscimento a quanti con noi li condividono, specialmente nella vita associativa. La realtà esige che la nostra associazione abbia comunque un futuro. Questa penso fosse la visione dei nostri Padri che l'hanno fondata, e noi non possiamo permetterci che quanto fatto in passato, e quanto continuiamo a fare, non continui ad essere un valido supporto al nostro Paese ed al futuro dei nostri figli.

Servizio Civile: non so se la lungimiranza dei nostri politici abbia compreso l'importanza di offrire ai nostri giovani la possibilità di servire, in qualche maniera, il proprio Paese, le proprie comunità. E' palese la debolezza morale del nostro mondo. Di fronte ai tragici eventi che si susseguono siamo disposti a difendere nella vita di ogni giorno, con i nostri comportamenti, la nostra civiltà? O dobbiamo continuare a permettere che chiunque viva nel nostro paese, pur nel rispetto dei propri diritti, lo possa fare senza rispettare le nostre regole, la nostra storia, le nostre radici? Se ciò succede, però, non è forse anche colpa nostra se permettiamo che la corruzione, il menefreghismo, l'abusivismo, l'evasione ecc. continuino a dilagare e non trovino, in primis, un contrasto individuale? Non è forse vero che tanti maestri o dispensatori di giudizi sono invece incapaci di trasmettere ai giovani un po' di moralità, di rinunce e di vero spirito di solidarietà? Non è forse vero che ci troviamo di fronte ad un Paese, pervaso da una caterva di promesse fallite, un Paese sfasciato in cui poche cose funzionano a causa di evidenti fallimenti collettivi? La leva qualcosa ci lasciava, quel qualcosa che ora manca, quel qualcosa che, in condizioni naturalmente adeguate ai tempi, i giovani devono aver diritto a mettere in gioco. Il nostro massimo sostegno quindi alla caparbietà con cui il nostro presidente persegue questo disegno. Non sarà facile; lui ci crede e con lui, se vogliamo aiutare il nostro Paese, dobbiamo crederci noi tutti.

Ricambio generazionale: a livello sezionale l'ultimo rinnovo delle cariche ha portato ad un sensibile ringiovanimento della nostra struttura associativa. L'età media dei nostri capigruppo e dei nostri consiglieri sezionali si aggira sui 50 anni. Molti di loro hanno un'età sotto i quaranta, e questo è importante perché entrando ed assumendosi le proprie responsabilità, hanno portato entusiasmo ed ottimismo con il loro agire ed hanno dimostrato la loro predisposizione a mettersi al servizio dell'associazione e non il contrario, come successo troppe volte ed anche ultimamente. Non è dunque facile neanche per questi giovani che vivono, purtroppo, in un mondo che sembra remargli contro e dove il lavoro è sempre più precario. Ma loro ci sono, costituiscono un motivo valido di fiducia, e noi dobbiamo supportarli cercando appunto di adeguare ai tempi attuali la

Punzecchiamo un po'

nostra associazione ed i nostri regolamenti.

Attività Sezionali: in questi momenti i nostri capigruppo staranno compilando la relazione sulle attività del 2015. Sono certo che i numeri saranno sempre rilevanti e degni della massima ammirazione e ringraziamento. Gli anni passano, i soci si riducono, ma le attività rimangono costanti. Da non crederci !!! Ma è così, e questo è il frutto di sacrifici, di solidarietà e di attaccamento al territorio. Possiamo permetterci di venir meno a queste testimonianze che ci dicono quanto i nostri gruppi siano legati alle loro comunità, e quanto le stesse, e le relative amministr travede un futuro, che magari non sarà lo stesso nella sua completezza, ma a cui tutti noi dobbiamo ambire.

Con queste riflessioni ci apprestiamo ad affrontare il 2016 ed a festeggiare il Santo Natale. Il prossimo anno sarà sicuramente un anno impegnativo. Ci aspettano l'adunata sezionale, con la celebrazione del 90°, che si terrà a Salò nel mese di giugno, e il raduno del 2° raggruppamento che si terrà a Desenzano del Garda in ottobre. Sono due importanti appuntamenti che la nostra sezione affronta con la certezza di un buon risultato, certezza derivante sia dalle capacità, frutto delle esperienze acquisite in passato sotto la direzione di chi mi ha preceduto e sia dallo spirito di collaborazione e di unione che ha sempre contraddistinto gli alpini valsabbini e gardesani.

Per quanto riguarda le Festività Natalizie, il mio pensiero, penso a nome di tutti, va ai nostri pochi reduci, che rappresentano la nostra storia ed i nostri valori. A loro ed a tutti voi alpini ed amici della "Monte Suello" l'augurio di un Natale, nonostante i tempi attuali, da trascorrere con la massima serenità possibile assieme alle vostre famiglie.

Romano Micoli

Gli anni passano, il tempo scorre, non siamo più quelli di una volta, da quando hanno sospeso la naja…tutte frasi verissime che ci ripetiamo spesso, a volte anche troppo. Come soci dell'Ana abbiamo il compito di tenere vive e tramandare le tradizioni ed i valori degli alpini, coltivare e rafforzare i vincoli di fratellanza fra noi, favorire i rapporti con i reparti alpini dell'Esercito, promuovere lo studio dei problemi della montagna e dell'ambiente, concorrere in attività di volontariato; questo, in sintesi, recita l'art.2 dello statuto. Non sempre è facile essere coerenti con quanto sopra, soprattutto se messo di fronte all'innalzamento dell'età media e gli acciacchi che a questo si accompagnano. Credo, ma ne sono profondamente convinto, che uno degli scopi della stampa alpina sia anche quello di provocare al fine di far riflettere. Premesso che noi tutti abbiamo a cuore la nostra associazione e ci teniamo a continuare a "fare" per le nostre comunità, allora chiedo a tutti voi: perché certi gruppi non iniziano a collaborare con quelli vicini? Badate bene, non ho detto fondersi, rasenterei la blasfemia, dico semplicemente collaborare. L'unione fa la forza dice un noto proverbio, e proprio di forza si ha bisogno. Forza fisica ma non solo, anche la forza di idee nuove, di punti di vista diversi, la forza di un approccio inconsueto che porta al medesimo risultato. Sicuramente bisogna anche essere modesti perché chiedere un aiuto non vuol dire alzare bandiera bianca, vuole semplicemente significare che si intende far bene una certa cosa, anzi, la si vuole far meglio! La modestia per noi alpini non dovrebbe essere un problema, ne abbiamo da vendere, siamo usi a lavorare tacendo parafrasando i carabinieri e allora questa modestia usiamola per un serio esame di coscienza che ci faccia analizzare la situazione del nostro gruppo. Una piccola analisi obiettiva darà una risposta chiara. Ad excelsia tendo – tendo all'eccelso - è il motto che sta scritto sulla nostra tessera ma salire sempre più in alto va perseguito passo dopo passo, conoscendo le proprie risorse per sfruttarle al meglio, aiutandosi l'uno con l'altro come si fa in montagna.

Paolo Cabra



Buone

Il Comitato di Redazione
porge a tutti i lettori
e ai loro cari
i migliori auguri
di Buon Natale
e prospero
Anno Nuovo

Pane al pane

Giornalisti spregiudicati, turisti sprovveduti, vispe terese varie, secondo la stampa nazionale sono costate per i riscatti, oltre agli aerei presidenziali, i comitati di ricevimento, i ministri presenzialisti, circa 75 milioni di euro… naturalmente tutto a carico dello Stato!

Rimpatriare le salme di nostri soldati caduti e sepolti in cimiteri di Germania, Polonia, ecc. costa mediamente circa 2.000 euro cadauna…naturalmente tutto a carico delle famiglie!

R.M.

E adesso tocca a noi



Un cielo indeciso fra lo scaricarci acqua a catinelle o regalarci una mattinata asciutta ha fatto da sfondo, in quel di Busto Arsizio, al passaggio della stecca fra il presidente della sezione di Varese, Luigi Bertoglio e il nostro Romano Micoli. La stecca, la ricordiamo tutti quando eravamo sotto le armi e la guardavamo come fosse un miraggio, immaginavamo il momento in cui l'avremmo potuta tenere fra le mani, ultimo atto di un anno unico e irripetibile (anche se, a onor del vero, in quel momento, magari non la si pensava proprio così!) e quando il nome del nostro scaglione veniva impresso a fuoco capivamo che la naja stava per finire ma anche che una nuova responsabilità ci investiva. Allora era quella del passaggio delle consegne per far sì che colui che avesse preso il nostro incarico lo potesse svolgere al meglio; oggi la consapevolezza di dover organizzare una manifestazione seconda per importanza solo all'adunata nazionale e un'occasione in più per far vedere alle altre sezioni di che pasta è fatta la "Monte Suello". Già da tempo alcuni di noi si sono messi all'opera; un lavoro burocratico, fatto di interminabili riunioni, previsioni e pianificazione di eventi, dove l'esperienza, la piena comprensione della manifestazione e la capacità organizzativa dei singoli si esprimono ad alti livelli, non fosse altro per il fatto di far entrare nello spirito di una adunata di alpini chi alpino non è e ci conosce superficialmente. Il presidente in primis, i gruppi di Desenzano, S.Martino d/b e Rivoltella ben coordinati da Riccardo Avigo, delegato appositamente alla manifestazione e tanti altri non stanno lesinando ore e impegno. Più avanti metteremo in campo ancora più braccia e teste perché vogliamo fortemente che la nostra adunata di raggruppamento sia indimenticabile, la migliore. Adesso la stecca è nelle nostre mani, a noi il compito di onorare degnamente l'impegno preso. Dobbiamo essere fieri di questa occasione, orgogliosi di ospitare a casa nostra gli alpini di Lombardia ed Emilia Romagna. Lo dimostreremo sfilando in massa, daremo una prova di partecipazione come non l'abbiamo mai vista prima, noi alpini della sezione di Salò ci saremo tutti! E ci saranno tutti anche i nostri amici e famigliari che gremiranno gli spazi ai lati del percorso applaudendo e salutando le sezioni che sfileranno via via. Mi perdoneranno gli amici cacciatori per quello che stanno per leggere, ma penso che in quei giorni, il 15 e 16 ottobre, pure gli uccellini in cielo ci applaudiranno perché, con enorme sacrificio, le doppiette resteranno mute nella rastrelliera.

Paolo Cabra



Ricordi ed emozioni, la prima adunata a Roè Volciano



Si è conclusa da poco l'adunata sezionale della "Monte Suello" a Roè Volciano vissuta con grande entusiasmo ed emozione, dal momento che è stata la prima volta che un evento alpino così importante ha avuto luogo nel nostro Comune. Vorremmo approfittare del nostro giornale per ringraziare tutti gli alpini ed amici che con la loro presenza e partecipazione hanno condiviso con noi questa manifestazione. Grazie a voi Roè ha vissuto un'esperienza indimenticabile. Gli apprezzamenti e i commenti sono stati tanti e positivi: chi si aspettava una normale festa è rimasto sorpreso ed incredulo di fronte al serpentone ordinato e multicolore che ha marciato per le nostre strade. "Ma quanti eravate?" "Ma io non credevo che sareste stati così tanti!" "Che belli che eravate, mi sono commossa al vostro passaggio!" "Che meraviglia le nostre strade imbandierate! Quanto tricolore!". Questi alcuni dei commenti seguiti all'adunata.

Quando ci è stata assegnata l'organizzazione dell'adunata, dopo la soddisfazione iniziale, molti erano i dubbi e le perplessità che ci rincorrevano consapevoli che l'evento sarebbe stato impegnativo e non sarebbe stata una passeggiata. Alla prima riunione del gruppo i dubbi hanno lasciato il posto però all'entusiasmo e l'aria che si respirava era di grande fiducia e positività. I molti presenti hanno portato idee da discutere e valutare ma una su tutti ha avuto il consenso pressoché unanime: collaborare con le associazioni presenti sul territorio comunale coinvolgendo i nostri concittadini per renderli partecipi dell'evento che stava, a poco a poco, prendendo forma.

Ai bambini delle scuole elementari, per esempio, dopo un incontro con il nostro gruppo, è stato chiesto di realizzare dei disegni aventi come tematica principale gli alpini e in particolare proprio l'adunata di Roè Volciano. Il risultato è stato qualcosa di stupendo, con la realizzazione di tanti piccoli capolavori tra i quali è stato veramente difficile scegliere l'immagine che sarebbe poi diventata il logo dell'adunata.

Intanto il tempo non sembrava mai bastare, i preparativi si susseguivano per giorni e giorni con grande velocità, tra imprevisti e nuovi problemi che sorgevano ad ogni passo; la logistica comporta infatti anche un notevole impegno per affrontare tutti gli aspetti burocratici. Ma lo spirito e la volontà degli alpini si rafforzano proprio nelle difficoltà e ogni volta tornava sempre l'ottimismo e la voglia di fare.

E così, in quello che ci è sembrato il tempo di un battito di ciglia, eravamo già arrivati al 4 di settembre. Si parte, si comincia.

Il tendone, montato nei pressi del centro sportivo comunale, è stato il fulcro delle serate della nostra adunata, la soddisfazione nel vedere la grande partecipazione di gente, tanto il venerdì così come il sabato sera, è stato qualcosa di incredibilmente bello, che ci ha ripagato di tutte le fatiche e le difficoltà che abbiamo passato. Ma la sua forza la "Monte Suello" l'ha dimostrata la domenica mattina. Complice una stupenda giornata, calda e soleggiata, il nostro comune ha potuto assistere a quella che è stata una vera e propria invasione di penne nere. Per chi come noi è abituato a partecipare alle varie adunate in giro per la provincia magari non avrà notato più di tanto la differenza da altre manifestazioni, ma per una comunità come quella di Roè Volciano che assiste per la prima volta ad un'adunata sezionale, posso garantire che la vista del lunghissimo serpentone di alpini che ha sfilato per le nostre strade abbia suscitato grandissimo stupore ed entusiasmo.

L'emozione prende il sopravvento anche per noi alpini di Roè, che siamo sì abituati alle adunate, ma sfilare sulle nostre strade, con i nostri concittadini ai lati della strada ad omaggiarci ed applaudirci, riempie sicuramente di orgoglio. Vedere poi molte persone che si commuovono per questo genere di manifestazioni rende consapevoli di come gli alpini siano apprezzati e stimati dalla gente e i nostri valori siano ammirati e condivisi anche da chi non ha il privilegio di indossare il cappello con la penna nera.

Grazie, dunque. Grazie al nostro presidente Romano Micoli, al consiglio sezionale e al consigliere nazionale Giovanbattista Stoppani, che ci ha onorato con la sua presenza il sabato e la domenica.

Ma soprattutto grazie a voi alpini della "Monte Suello", il gruppo alpini e la comunità di Roè Volciano è orgogliosa di avervi ospitato!

Fabrizio Quistini



Insieme per la Tridentina



Il titolo estremamente sintetico che gli organizzatori avevano scelto per l'appuntamento di Salò con la Fanfara Alpina Tridentina e il Coro Brigata Alpina Tridentina, racchiudeva la speranza che alla fine il messaggio entrasse di prepotenza nel cuore degli alpini del lago e delle valli: ricordare i nostri Veci, i nostri Reduci, coloro che sono stati la nostra storia e hanno gettato le basi affinché la nostra tradizione diventasse sempre più salda. Purtroppo per ragioni anagrafiche i reduci diventano ogni giorni sempre meno e quindi agli organizzatori è sembrato giusto rendere loro omaggio appena possibile. La non facile ambizione di unire sul Garda i due emblemi della Tridentina era alta e alla fine il risultato è stato una due giorni intensa che ha riscosso il meritato successo e plauso.

Unire in un'unica manifestazione la mitica Fanfara Alpina Tridentina e il Coro BAT, formati esclusivamente da alpini congedati, non è per nulla facile. Il vero scopo della manifestazione, com'è stato più volte rimarcato, era di tributare un omaggio ai reduci della sezione "Monte Suello", e allo stesso tempo a tutti i reduci che compiendo il loro dovere hanno dato dimostrazione di attaccamento alla Patria. Nella serata di sabato nella piazzetta prospiciente lo splendido Duomo di Salò le due formazioni si sono rese protagoniste di un entusiasmante concerto. Una piazza Duomo gremita di gente e di tanti turisti stranieri attratti da uno spettacolo inimitabile e gratuito. Fra i presenti anche due reduci: Eugenio Rossi di Bergamo, classe 1924, alpino e internato in Germania, e il bresciano Rino Daldosso, di Brescia, classe 1922, reduce di Russia, pure lui internato nei campi di concentramento.

A salire agli onori del palco è stato per primo il Coro BAT. L'esibizione ha unito canti e parole; la storia degli alpini, narrata dalla fondazione ai giorni nostri, è stata arricchita con le cante riconducibili ai momenti salienti che hanno visto le penne nere protagoniste fin dalla lontana guerra d'Africa, la Grande Guerra e l'ultimo conflitto mondiale.

È stato poi il turno della Fanfara della Tridentina proporre alcuni brani del proprio repertorio alternando suonate classiche a brani ricchi di musicalità. Il finale della serata, davvero magica per colori e clima, è stato tutto un crescendo. L'atmosfera creata dalle suonate ha toccato a fondo l'animo delle tante persone presenti e i ricordi sono volati lontano. Le jeep vuote che avevano accompagnato la breve sfilata pomeridiana rappresentavano idealmente tutti quegli alpini che purtroppo sono "andati avanti". Le due formazioni si sono unite per l'esecuzione di "Monte Grappa" in omaggio al centenario della Grande Guerra, presentato da Francesco Brighenti "the voice" delle nostre adunate nazionali. A seguire "La canzone del Piave", il "Trentatrè" l'inno degli alpini, fino a concludere con l'inno nazionale, cantato da tutti i presenti.

Domenica mattina la manifestazione si è aperta con una sfilata lungo le vie di Salò, aperta dalla Fanfara e diretta per l'occasione dallo storico maestro, il luogotenente Donato Tempesta, seguita dal Coro BAT, dal presidente Romano Micoli, dai rappresentanti della stessa e dagli alpini. La sfilata si è conclusa con l'omaggio al monumento ai Caduti in piazza Vittoria. In concomitanza, i congedati del battaglione Trento hanno colto l'occasione per organizzare a Salò il loro raduno. A conclusione hanno portato il loro breve saluto il presidente del Coro BAT Giordano Zacchini, il luogotenente Tempesta, il sindaco di Salò Giampiero Cipani, che vista la presenza di molti stranieri ha evidenziato come gli alpini siano l'esempio di un'Italia coesa e rappresentino i veri valori della nostra nazione. La conclusione è stata del presidente Romano Micoli che ha ringraziato il coro e la fanfara per l'omaggio tributato la sera precedente oltre a tutti gli alpini e il numeroso pubblico per la calorosa accoglienza. Ha poi dato appuntamento alle due importanti manifestazioni alpine in calendario nel 2016: l'adunata sezionale a Salò, per il 90° della sezione, in programma a giugno e quella del secondo Raggruppamento dell'Ana, il prossimo ottobre, a Desenzano.

Guglielmo Bottarelli



52° Pellegrinaggio in Adamello



Per noi il pellegrinaggio in Adamello ormai è un voto. Così anche quest'anno alcuni alpini dei gruppi di Rivoltella e S. Martino della Battaglia, ripetendo un rituale che si consuma da diversi anni e vincendo il timore di non farcela vi hanno partecipato. Con loro anche tre simpatizzanti che di diverso dagli alpini hanno solo il fatto di non aver svolto il servizio militare nelle Truppe Alpine. La colonna n.3, 70 persone comprese guide e soccorso alpino, ha iniziato la marcia il 24 luglio dal rifugio Bazena affrontando subito il ripido pendio che mette alla prova i partecipanti i quali, forti della determinazione a raggiungere la meta, non demordono ne si lasciano impensierire dall'incertezza metereologica. Raggiungono così la sommità della china e da lì ammirano la stupenda val Bona con la sua bellissima malga. Da qui parte il sentiero n.1 dell'Adamello che si snoda verso il passo dell'Asino e il passo di Val Fredda. Il cielo plumbeo è fedele compagno di viaggio dei nostri che percorrono tutto il sentiero del versante sud del monte Frerone, ammirando il bellissimo paesaggio sottostante della Corna Bianca, dei prati ed il lago Nero di Cadino fra i fischi delle marmotte e le risate per le battute goliardiche. Ma la pioggia è in agguato e vengono sorpresi nelle vicinanze del rifugio Tita Secchi al lago della Vacca. È qui che passeranno la notte rifocillati a dovere dai gestori del rifugio che offre il panorama sulle cime del Cornone di Blumone, del monte Listino, Laione, Terre Fredde, Galliner e Monte Frerone. La mattina del 25 vede il capocolonna decidere, non senza qualche dubbio, per la partenza verso la meta. Al mattino la pioggia è cessata e la marcia può ripartire affrontando il sentiero che porta verso il passo del Blumone. Attraverso una variante, traversando le grosse pietraie tipiche adamelline, la colonna arriva nella zona delle trincee del monte Listino, luogo scelto per le cerimonie religiose. Il panorama spazia dal passo Brescia al passo Listino e il passo Termine, luoghi teatro di eventi bellici che testimoniano ancor oggi la presenza dei nostri soldati. La minaccia della pioggia incombe sulle cerimonie dell'alzabandiera, degli onori al labaro nazionale, i discorsi ufficiali e la S. Messa officiata dal cardinal Re. Al termine la partenza immediata per il ritorno al rifugio Bazena ed il trasferimento a Breno. Domenica 26 luglio è il giorno della sfilata lungo le vie del centro camuno. Ai vessilli sezionali e di altre associazioni d'arma si uniscono numerosi i gagliardetti dei gruppi preceduti dai gonfaloni dei comuni. La nostra sezione è rappresentata dal vicepresidente Flavio Lombardi il quale raduna intorno a se i partecipanti della "Monte Suello". Fra i vari interventi ufficiali colpisce gli animi, per veemenza e tono, quello del presidente nazionale Sebastiano Favero che dopo un breve elenco delle doti alpine analizza l'attuale società scandendo con decisione e forza la necessità che i giovani "*imparino sì quali siano i loro diritti, ma che prima sappiano quali sono i loro doveri*". Queste parole, scandite in modo incisivo, commuovono la platea. Ogni anno il pellegrinaggio offre emozioni diverse, arricchisce affrontando sentieri calcati da ragazzi che cent'anni fa sacrificarono la giovinezza e la vita per rispondere ad un ordine. Non conoscevano le conseguenze delle loro azioni, non immaginavano quale nazione e quale popolo sarebbe cresciuto dopo di loro. A noi non resta altro che continuare a perpetrarne la memoria, onorandoli anche con la buona condotta civile.



Il vessillo sezionale con i gagliardetti di Provaglio Val Sabbia, San Martino d/B e Rivoltella con il cardinal Re

Ciso Manzana

Lettere dal fronte Garda-Ledro

Tra le circa cinquemila lettere e cartoline spedite dai militari bresciani morti per cause di guerra e conservate presso l'Archivio di Stato di Brescia ho avuto modo di leggerne qualche decina provenienti dalle montagne di Tremosine e Limone. Raccolte nel fondo "Carteggi della Prima Guerra Mondiale", esse raccontano gli affetti, i ricordi, le preoccupazioni, la speranza. Ne presento due, di alpini bresciani del Vestone, trascritte con l'ortografia originale:

Battista Paletti, di Brescia, classe 1895, a Tremosine ancor prima dello scoppio del conflitto, così si rivolge ai genitori:

Tremosine 8 marzo 1915

ógi o ricievuto la vostra lettera non la spetavo in cuesti giorni e cosi mi sono ritrovato molto contento in tanto vi ringrassio tanto carissimi gienitori miei io mi ritrovo di ottima salute e cosi spero anche di tutti voi in famiglia tanti saluti da vostro figlio Battista alle feste vengo acasa facile che vengo cualche giorno dopo forze verro anche alle feste adesso i permessi sono liberi voi mia vete detto che il mio zio Paolo mia mandato il vaglia ma io non ò ricievuto gniente nemmeno lettere da nessuno dai miei parenti avrei piaciere a ricievere cualche lettera che cosi ci riscontrerei fate un piaciere se avete combinassione dite pure che mi scrive ma che mi disse anche il suo indirisso fattemi sapere cualche cosa pe la mia mamma come sta se è ancora a casa ò alospitale se cifanno operazione si o nò perche se è ancora alospitale ale feste piutosto di venire accasa alle feste piutosto vengo cualche giorno doppo io se vengo che lei sarbbe alospitale io mi disturbo e altro invecie io ovolglia di venire a trovarvi vio tutti di buona salute io cua non sono comodatto male lafatica e poca finora sono contento del vita militare miviene una fame tremenda del pane mi tocca comperenne tutti i giorni ò sentito sulla vostra lettera che i miei fratelli sono stati unpo che aveva poco lavoro guardate di non strillare voi altri perme senon potete mandarmeli un giorno meli manderete cuando che potrete io spero che non sera sempre cosi ne comme di venirmi sempre questa fame saluti al mio amico Bogietti Angielo e tutta la sua famiglia duncue se vidicono cualche cosa culche duno dei miei parenti a zii dite che io non o ricievuto gniente da nessuno ò ricievuto solo che nalettera del mio amico giovanni fatemi sapere cualche cosa per Carolina come sta perche egia cuindici giorni che abiami taccato lite intanto visalutto tutti in famiglia una stretta dimano del vostro figlio Battista vedo che vi prucherete tanto perme caro Babbo fami sapere se cisonno tutti i ucielli ò una voglia di vederli tutti i giorni prima di mandarmi i soldi ame guardate di non lasciare sensa beccare i uccelli alle feste o cualche giorno dopo chuando che vengo acasa e poi cielo diro anche al mio amico giovanni porto via cuel ridisino perche cua lafesta faciamo festa come essere un borghese non potete inmaginare la cantita di ucielli che cie su cuesti monti cosi lafesta andro anchio gia che non posso star cua nel roccolo saluti Becalossi giovanni.



Lapide "Sezione mitragliatrici" del Vestone a Passo Guìl

Giovanni Massardi, di Nuvolento, classe 1890, caporal maggiore della 54ª compagnia, da Passo Guìl, al confine tra Limone e Ledro, scrive ai genitori:

li 19 luglio 1915

Carissimi genitori
Ieri oricevuto la vostra carissima lettera che portava la datta del 10 corrente. La cuale sono rimasto molto contento, a sentire l'ottimo stato di vostra perfetta salute. E cosi vi posso assicurare che ne è il simile di me alpresente. O pure compreso ché il Giuglio si ritrova ancora a casa. E coll'uva è rimasta un poco scarsa. Cua cera voci che sulla provincia di Brescia, siete rimasti gravemente battuti della grandine. E in vece credo ché non sia vero. Sperriamo ché non venga altro di male ché possiamo bere un poco di vino cuestinverno. Perché sapete bene ché mi piace anche a mè a berne unpoco.
Desidero sapere che bestie avete, adesso. Perché il bisognio della famiglia era un poco troppo e non so, se avrete ancora tutte le bestie. Duncue vi prego di non pensare male di mè ché vedrete che verrò ancora a casa. Se potete fatemi sapere se si ritrova di ottima salute il nostro vicino Massardi Giuseppe. E il nostro cugino Carlo.
E voi altri genitori, non dovete intemorirvi per nessun motivo. Che noialtri soldati itagliani siamo giovani, e rubbusti, non mi darranno noia nessun nemico. E cuando sia furtuna di frontare il nemico deve essere per noi un divertimento.
Ora genitori miei carissimi vi faccio sapere che a mè non mi occore niente. Altro non mi resta da dirvi ché di salutarvi di vero cuore tutti in famiglia, e vi lasio mille baci e un forte abbracio a voi cari genitori e unita l'intiera famiglia. E mi dichiaro vostro devotissimo figlio Massardi Giovanni.
Addio addio.
Con molto affetto li contracambio i saluti alla famiglia Bianchini.
E speriamo di vedersi presto. Di nuovo vi saluto, saluti a ciò che dimanda di me.
Carissi[mo] Padre, vi domando scusa di tutto ciò chi vio discontro di te per il passato. E vedrete che non sarò cosi in avvenire.
Addio addio
Desidero sapere se vi viene tassate cueste lettere.

Giovanni Massardi e Battista Paletti morirono sul campo rispettivamente il 29 ottobre 1915 e il 26 novembre 1915 per ferite riportate in combattimento.

Domenico Fava



Passo Guìl

Odolo, quattro cippi per i Caduti



Il gruppo alpini Odolo ha voluto ricordare il centesimo anniversario della Grande Guerra con diverse manifestazioni.
Il 21 ottobre presso il parco Odolandia, la "festa degli alberi" dove hanno partecipato tutte le classi della scuola primaria, recitando poesie e canti, con la presenza di 124 alunni accompagnati dalle maestre, autorità comunali e circa una cinquantina di genitori.
Il 4 novembre, la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione della corona di alloro al monumento ai Caduti alla presenza del Sindaco Fausto Cassetti, di tutti gli alunni delle Scuole secondarie e 2 classi primarie, dei labari e bandiere delle associazioni d'Arma. Proseguita poi al parco Odolandia, dove i ragazzi delle secondarie hanno letto testimonianze della Grande Guerra e hanno deposto accanto agli alberi (posizionati dalle primarie) 4 cippi con incisi i sedici nomi dei Caduti della prima guerra mondiale.
Nello stesso giorno in biblioteca è stata inaugurata la mostra fotografica (di proprietà del gruppo alpini di Lumezzane Pieve) sulla Grande Guerra, esposta al pubblico dal 4 al 29 novembre.
Nel locale della biblioteca il giorno 11 novembre l'alpino Sergio Boem ha presentato il suo libro : "Tra le pieghe di una vita - Il Tenente Ingravalle e i dimenticati uomini del Valcamonica", accompagnato dal coro alpino "Mario Rigoni Stern" e con brani letti da Nicola Cassetti. Numerosissima la presenza di alpini e cittadinanza.
Il giorno 18 novembre lo storico alpino prof. Guido Aviani di Udine, ha tenuto una magnifica lezione sulla Grande Guerra agli alunni delle terze classi della scuola secondaria.
Il ringraziamento va a tutti quanti sono intervenuti alle varie manifestazioni in particolare ai ragazzi delle scuole primaria e secondaria e alle loro insegnanti, che insieme agli alpini odolesi hanno voluto ricordare è "andato avanti".

Lodovico Gazzaroli

Nuovo monumento a Bagolino



"Forgeranno le loro spade in vomeri". La frase biblica è riportata sul masso granitico sul quale poggia il nuovo monumento dedicato ai Caduti della Grande Guerra, inaugurato domenica 15 novembre a Bagolino.
Vi è rappresentato un vomere che simboleggia, appunto, il passaggio da un arnese di morte (le spade) ad uno di vita e di lavoro, e le catene del giogo tirannico cancellate con il sacrificio di tanti soldati. Intorno, a difesa del vomere e quindi della libertà conquistata, incisi nel ferro, i nomi dei soldati partiti da Bagolino e mai più tornati, a solenne memoria del loro sacrificio.
Fortemente voluto dall'amministrazione comunale nell'ambito delle celebrazione del centenario dell'ingresso dell'Italia nel conflitto mondiale, è stato eretto presso la chiesetta degli Adamino, ai margini del paese.
Qui, alcuni anni dopo la Prima guerra mondiale, come in tutti i Comuni italiani, fu collocato il Parco delle Rimembranze, dove in ricordo di ogni Caduto era stato piantato un albero. Nell'arco degli anni gli alberi si sono seccati e ne erano rimasti solo cinque, che per decoro e sicurezza furono tagliati alcuni anni fa, destando anche qualche polemica in paese.
Per ridare vita al Parco delle Rimembranze, l'amministrazione comunale, con il coinvolgimento degli Alpini e dei Fanti, ha deciso di erigere un nuovo monumento. Ideatori del progetto sono stati Luca Ferremi e Paolo Melzani. L'opera è stata realizzata dal fabbro Marzio Fusi, di Bagolino.

Gianfranco Archetti

Addio alle armi... e alla caserma



Scomodare il bel libro di Ernest Hemingway “Addio alle armi”, intriso di fantasia, ma anche di esperienze come conducente di ambulanze della Croce Rossa, è decisamente eccessivo, ma l’aria che c’era a Bressanone in occasione del IV Raduno della Tridentina suggeriva questo accostamento.

La nostalgia, palpabile in tanti alpini saliti il 9,10 e 11 ottobre in Alto Adige era dovuta alla dismissione totale dell’ultima caserma, la mitica “Schenoni” che è stata per lunghissimi anni la sede del quartier generale della Brigata Alpina Tridentina, del Reparto Trasmissioni, poi della Logistica.

Il motto recepito dalla storica frase del gen. Reverberi “Tridentina Avanti” resta scolpito nella mente di coloro che in quella caserma hanno calpestato il selciato, le scale, il refettorio, il corpo di guardia e le camerate.

È proprio il caso di dirlo, Tridentina Avanti visto che uno dei suoi pezzi di storia sta per essere sostituito da una nuova area residenziale che sorgerà presto sulle ceneri della caserma. E prima dell’abbattimento definitivo ecco un raduno a livello nazionale mai tentato prima.

L’intento era di semplici obiettivi: mobilitare migliaia di “veci” e “bocia” che in quella caserma ci hanno lasciato il sudore della fronte e, perché no, la sera qualche lacrima.

Quando puntuale come un orologio svizzero la sera del sabato la fanfara della Brigata Alpina Tridentina, formata da tutti congedati, è entrata in piazza Duomo al comando del Primo Maresciallo Luogotenente Donato Tempesta l’emozione di essere tornati indietro nel tempo ha colto molte penne nere. Le mazze, i tamburi e i rullanti hanno risuonato come tante volte in quella splendida piazza dominata dalla cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta e San Cassiano.

Poi è stato il coro B.A.T. che sotto il colonnato ha cercato, pur fra il brusio della gente, di regalare qualche canta. La sera presso la sala Prihsna del Forum eccezionale spettacolo con i cori Plose, Castel Flavon e B.A.T. Poi il concerto della fanfara Tridentina in un crescendo di suoni e ricordi.

Domenica i cancelli e la carraia della Schenoni si sono aperti presto. Primo impatto desolante, ma si sapeva. Aree circoscritte e delimitate da modesti nastri bianco rossi e abbandono totale. Ma ad ogni passo scorreva nella testa di tanti il film giornaliero durato tanti mesi e il pensiero correva ai tanti amici incontrati, a quelli non più rivisti, a quelli che avresti sperato di incontrare.

Poi la sfilata sotto i portici Antichi, lungo via Vescovado e via Bastioni Maggiori. Di ricordi non si vive ma ogni tanto fa bene al cuore e alla mente rinverdirli. Gran bel raduno il IV della brigata alpina Tridentina.

Guglielmo Bottarelli

Le nostre penne rosa

Le nostre donne: mogli, figlie, fidanzate, mamme, anche nonne e zie. Ci aiutano, ci seguono, ci rifocillano, ci supportano. E anche ci sopportano. Meravigliose, insostituibili, infaticabili. Dietro un alpino molto spesso c'è una donna che condivide il nostro modo di essere associazione. Si approcciano a noi in punta di piedi e si mettono a disposizione con convinzione. Vivono gli alpini insieme al loro alpino. Lavorano, alacri e silenziose, senza farsi notare, consigliano, gioiscono con noi e si arrabbiano se qualcosa gira storto. È giusto dedicare loro questo spazio sul nostro periodico. Abbiamo chiesto fra i gruppi qualche testimonianza diretta per sapere come ci vedono, cosa pensano. Eccovi i loro pensieri:

Il volontariato è l'attività prestata in modo personale e spontaneo. Aiutare gli altri non è sempre fare, ma il dare a volte è meglio che ricevere. Cosi insieme agli alpini (di Odolo) lavoro per dare gioia e serenità dove c'è bisogno. Talvolta gli impegni sono molti, ma si cerca sempre di svolgerli al meglio e con dedizione, cosi come gli alpini ci insegnano. Lavorare insieme per servire meglio.

Moglie di Alpino di Odolo

Aiuto gli Alpini perché attraverso di loro ho conosciuto un mondo di solidarietà, aiuto e cooperazione; perché sono una vera famiglia.

Fidanzata di Alpino di Odolo

Io *sono la moglie di un Alpino e seguo gli Alpini perché mi trovo a mio agio ho l'occasione di sentirmi utile, con gli alpini ho la possibilità di mettere a disposizione il mio tempo facendo attività che sono utili ai più deboli ed ai più bisognosi. Con gli alpini si impara a dare valore alle "cose comuni" cioè a tutte quelle cose che sono a disposizione di tutta la popolazione perciò che siano aiuole, monumenti o chiese, fiumi o piazze dopo che gli Alpini sono intervenuti è tutto riordinato. Nel loro gruppo si respira un clima di amicizia vera, alimentata da un vero spirito di solidarietà e….la fatica svanisce allontanata da battute e sfottò che ti lasciano di buon umore con tanta serenità.*

Moglie di Alpino di Odolo

Salute a tutti mi presento, mi chiamo Stefy e sono una delle tante donne che collabora col gruppo alpini del mio paese: Ponte Caffaro. Mi è stato chiesto di descrivere pensieri e sentimenti che mi hanno spinto a collaborare con loro.



Fin da piccola in famiglia ho respirato aria alpina di fatto il nonno materno era reduce di guerra in Russia, purtroppo, anche se con molta curiosità ed interesse non sono riuscita ad avere la fortuna di ricevere tutte le informazioni a riguardo perché il nonno morì che ero ancora piccina. Da allora ne è passato di tempo, prima di iniziare questa mia avventura all'interno di codesto gruppo a me quasi sconosciuto; tutto nasce qualche anno fa quando chiesi aiuto per una manifestazione nella nostra comunità, beh da allora non ho più smesso, sono diventata parte di questa realtà diversa da ciò cui ero abituata. Dal più anziano al più giovane alpino circola una forte presenza di valori e grandi virtù che li portano ad essere sempre a disposizione di chi ha bisogno, la semplicità delle presone presenti e la voglia di stare insieme li rende unici e speciali, inoltre la presenza dei più anziani da un valore aggiunto, difatti i loro racconti e le esperienze negative e positive del passato fanno crescere il senso di appartenenza ad un paese orgoglioso di essere altruista ma soprattutto italiano. Concludo facendo una considerazione personale sulla mia esperienza durante questi anni: il tempo che ho passato con questi alpini lavorando, scherzando e ascoltando ognuno di loro mi ha fatto prendere la consapevolezza che c'è ancora del buono in questo mondo e che nella semplicità delle persone e delle situazioni si possono trovare dei momenti di condivisione , simpatia e divertimento. Spero fortemente che tante altre come me e più giovani possano fare un'esperienza positiva come la mia. Forza donne! Arruolatevi in questa avventura!

Stefy di Ponte Caffaro

Tutto quello che facciamo è per amore dei nostri mariti e figli, ci piace farlo, è bello stare insieme e dà soddisfazione vedere le gente felice che mangia... Lo facciamo perché c'è altruismo, generosità, condivisione, quando una vede che un'altra lavora le da subito una mano, siamo un bel gruppo di amiche…quando gli alpini chiamano, tutto il paese risponde e se le occasioni non ci sono allora si inventano perché è bello stare insieme…Se non ci fossimo noi donne ho paura che non si farebbe nulla (o almeno non così bene ndr) … Essere la moglie del capogruppo a volte ti mette di fronte a fatti bellissimi come quando l'allora capogruppo di Sirmione Sterza, gran brava persona, telefonò a casa per comunicare la disponibilità di un prefabbricato offerto da un'impresa edile per farci la nostra sede; presi io la telefonata e riferii la cosa a mio marito Renato. Un'emozione grande che non scorderò più.

Gabriella, Ave,Rosangela, Giliana, Luisa e Rosa di Pozzolengo

Una sola parola per sintetizzare tutto: commovente. È davvero bello leggere di sentimenti cristallini, di amore totale, di comunione di intenti con noi. Magari qualche penna nera potrebbe anche prenderne spunto e riflettere…ma questo è un altro discorso.
Carissime donne, interpretate al meglio quel sentimento espresso nel cippo posto a Capovalle sul monte Stino, a ridosso delle linee di fuoco. E se noi siamo le "penne nere" voi da oggi siete le nostre "penne rosa".

Paolo Cabra

Cisa, giovani e futuro



"La responsabilità dell'Ana davanti alle nuove generazioni e al futuro della società" è stato il tema del 19° Cisa, Convegno Itinerante della Stampa Alpina, che ha visto riunirsi a Como il 24 e 25 ottobre i responsabili dei giornali sezionali coordinati dal direttore de L'Alpino don Bruno Fasani. Un tema impegnativo indubbiamente, stimolante, che è stato coadiuvato da due relatori di primissimo piano, il prof. Stefano Quaglia, dirigente dell'ufficio scolastico territoriale di Verona che ha promosso il confronto su "Come far arrivare ai giovani i valori alpini" mentre il prof. Maurizio Zangarini, docente universitario di storia contemporanea, ha sviluppato il dibattito "Dalla storia una lezione per l'oggi".

Per ottenere un risultato bisogna fissare un obiettivo, per centrarlo ci si deve preparare in modo adeguato. Ecco quindi la necessità di una fase iniziale di autocritica che faccia emergere gli errori passati e i limiti che abbiamo evidenziato nel dialogo con i giovani. Perché se è vero che trasmettere ai giovani, entrando nelle scuole, i nostri valori è uno degli obiettivi, dobbiamo anche ammettere che forse abbiamo peccato un pochino nel dialogo con quelli che avevamo in casa e che avevano fatto la naja. Da qui l'esigenza di sintonizzarsi sul modo di comunicare dei giovani; loro corrono, il loro mondo corre e quindi dobbiamo correre anche noi. Principalmente i giovani noi li avviciniamo nelle scuole. È quindi d'obbligo il presentarsi preparati e con un progetto in mano. Non è difficile; certo è più complicato che incontrare l'insegnante al supermercato e fargli la proposta sui due piedi. Ma questo metodo ormai non funziona più, anche per regole interne delle scuole. Si parlava di obiettivi prima; ma siamo sicuri di avere ben chiaro qual è il nostro? Non si contatta una scuola solo perché se ne è parlato alla riunione dei capigruppo, poi il delegato di zona te l'ha ricordato e vuoi fare un piacere al consigliere sezionale tuo amico. Le scuole vanno contattate, vanno avvicinate, si deve instaurare un dialogo che porta alla creazione di una sinergia che ci faccia intervenire nelle lacune formative della stessa come, ad esempio, il senso civico, la responsabilità civile intesa come insieme di doveri e diritti verso la società.

Ovvio che bisogna essere preparati, ma non si creda di dover essere professoroni. La semplicità è la chiave che apre tutte le porte. La nostra spontaneità, l'orgoglio col quale affermiamo valori cari quali l'onestà, l'altruismo, il rispetto non richiedono termini forbiti ma parole semplici e convinte. Trasmettere le nostre esperienze di vita, anche tramite il nostro giornale, è molto importante perché diamo un esempio che qualcuno può ripetere in futuro. L'opinione pubblica è diversa dall'opinione comune e questo deve essere ben chiaro a tutti. La prima è inficiata dai media, dagli strumenti di comunicazione asserviti a questo o quel centro di potere. La seconda è quella che la gente esprime liberamente, in pubblico, è il sentire comune della gente comune. E la gente ha grande stima e affetto e riconoscenza verso gli alpini. Ma quando raccontiamo delle nostre feste, per esempio, non facciamo solo l'elenco delle varie fasi "istituzionali" (alzabandiera, S. Messa ecc.), ricordiamoci di dire cosa facciamo con i soldi raccolti grazie alla polenta e spiedo, raccontiamo come spendiamo le domeniche visto che una famiglia l'abbiamo anche noi! Creare nella scuola il contesto adatto a farsi ascoltare è la base solida sulla quale costruire il futuro.

A quei docenti che ci accusano di fare apologia della guerra, di sostenere il militarismo rispondiamo che noi siamo un esempio di pace proprio perché sappiamo il dolore e la tragedia che una guerra porta con se. Noi abbiamo parlato coi reduci, noi li abbiamo ascoltati. Siamo pacifici, non pacifisti, siamo costruttori di pace che utilizzano mattoni che si chiamano rispetto, dialogo, legge, doveri e diritti. La storia non sempre è maestra di vita, sicuramente è testimone di esempi. La gente pensa che noi siamo esempi da seguire, ha fiducia in noi quindi si rende necessario passare da memoria vivente a esempio pratico.

Lo scambio di idee fra i convenuti è stato serrato, in entrambe le giornate di lavoro è mancato il tempo per soddisfare tutti gli interventi richiesti. Segno di vivacità e impulso propositivo che trasferiti nelle sezioni e nei gruppi contribuiscono ad alimentare nuove idee. Sono momenti di forte crescita per l'associazione. Da qui deve partire uno spirito che poggia la sua base sempre e comunque nell'articolo 2 del nostro statuto. Questi pochi e semplici principi sono le fondamenta di quasi cent'anni di storia. Leggiamolo, rileggiamolo più volte, stampiamolo e mettiamolo in bacheca, inviamolo ai soci. Lo dobbiamo non solo ai nostri Padri, lo dobbiamo alle nuove generazioni e anche, in fondo, a noi stessi.

Paolo Cabra

Centro Studi, memoria storica dell'Ana



Si è tenuto a Como, il 24 e 25 ottobre scorso, l'annuale incontro dei referenti sezionali del Centro Studi Ana. Poiché tutto ciò che riguarda la storia mi vede particolarmente interessato, mi sono proposto come volontario a questa due giorni di confronto con realtà diverse dalla nostra sezione.

Diverse solo per provenienza di territorio, ma tutte accomunate dallo stesso problema: come riuscire a coinvolgere i propri alpini, quale la metodologia migliore per confrontarsi con loro riguardo le "piccole" storie inserite nella "grande" Storia.

L'incontro è stato impostato fondamentalmente sulle spiegazione dello svolgimento del progetto "Il milite… non più ignoto", progetto che parte in questi giorni anche per la nostra sezione "Monte Suello". Ovviamente la riuscita dello stesso si basa sull'aiuto indispensabile dei nostri capigruppo e di tutti i gruppi che non dimentichiamolo, sono e restano la spina dorsale dell'Associazione Nazionale Alpini. A molti può apparire una frase scontata, ma nella realtà quotidiana i piccoli gesti ed i moltissimi impegni sono quelli che rendono grande la famiglia delle penne nere.

Non serve ripetere come si svolgerà il progetto perché sul numero de L'Alpino di ottobre è stata data ampia spiegazione e certamente più chiara di come avrei potuto farlo io. Più interessante e appropriato spiegare cosa fa il Centro Studi. Si tratta di gruppo di persone che si impegnano a individuare il modo migliore per far conoscere la storia di noi alpini e non solo, vicende ed eventi come quelli accaduti in Adamello, sul Carso, Pasubio, Monte Grappa e vari fatti d'armi sul nostro territorio ed oltre confine. Il Centro Studi Ana si impegna inoltre per raccogliere, organizzare e catalogare tutto ciò che riguarda gli avvenimenti, gli episodi, la storia e le tradizioni del corpo degli Alpini (libri, raccolte storiche, testimonianze dirette, ecc.). Tutte le notizie attinenti la storia dell'associazione, delle sezioni e dei gruppi dalla loro costituzione ad oggi, nonché tutto il materiale relativo all'attività dell'Ana (volontariato, protezione civile, sport, attività sociali, ecc.). Lo scopo ed il fine di tanto lavoro è quello di poter mettere a disposizione dei soci e di quanti ne abbiano interesse tutto il materiale disponibile per fare conoscenza e consultazione.

Uno dei lavori più importanti dati alle stampe finora ritengo possa essere il libro che tratta dei luoghi del fronte italiano della Grande Guerra "Con gli alpini sui sentieri della storia" edito da Mursia; ve lo consiglio, se non altro per capire cosa sono riusciti a fare gli alpini.

Per chi usa internet consiglio di visitare il sito dell'Ana: www.ana.it, aprite il link "Centro studi" e vi si aprirà un mondo di notizie e informazioni. Concludo citando proprio una bella frase estratta da questo link: "È l'inizio di un nuovo sentiero, forse non meno irto di quelli che abbiamo trovato in montagna ma, con lo stesso spirito, lo percorreremo: non possiamo più correre il rischio che i tanti tesori dei quali siamo custodi vengano perduti o, peggio, dimenticati". Il mio auspicio è che queste parole facciano breccia in voi e collaboriate.

Celestino Massardi

I"gnari" della nostra Protezione Civile

Nel 2015 la nostra P.C. non è intervenuta in emergenze a carattere nazionale non essendoci state, fortunatamente, grandi criticità a carattere nazionale ma solo emergenze in aree limitate, gestite quindi dalle squadre di soccorso locali e delle sezioni limitrofe. I volontari della nostra sezione comunque non rimasti con le mai in mano, si è iniziato con l'intervento a Polpenazze per proseguire con Sirmione, taglio legna a Campei, Roè Volciano, 4 turni all'Expo, una ricerca persone a Moniga, l'ormai consueta "Fiumi sicuri" sul Chiese a Calvagese, l'Anffas a Toscolano, oltre a vari interventi delle singole squadre nei loro comuni in cui hanno una convenzione e interventi delle squadre dell'Antincendio, non solo per incendi boschivi. Alcuni interventi sono stati supportati a livello logistico anche dagli alpini e amici dei gruppi dove si operava.

In alcune operazioni mi è capitato che qualcuno, passanti o semplici spettatori, mi chiedessero: "Chi ve lo fa fare? faticate, sudate e non siete ricompensati". La mia risposta, che ripeto sempre, è che questi signori "forse" non conoscono bene gli alpini ed i loro amici, non sanno che ogni volta che ci chiamano dove c'è bisogno di aiuto noi arriviamo ed il nostro compenso è un semplice "grazie" detto con sorriso sincero. Vedere coloro che ricevono il nostro aiuto contento del nostro operato è il compenso morale che ci da la forza di proseguire. Ovviamente non siamo insensibili al compenso materiale che però è compreso in un piatto di pastasciutta, un buon secondo e del buon vino che poi noi condiamo in allegria con i nostri canti.

Questo modo di essere ce lo ha insegnato la naja, la montagna e soprattutto i nostri Padri che in tempo di guerra, con le armi in pugno, hanno sacrificato gioventù e vita obbedendo ad un ordine. Oggi viviamo in pace, e bene, ma i volontari della protezione civile Ana con lo stesso spirito dei veci, e per onorarne la memoria, con un altro genere di armi combattono un altro tipo di guerra: terremoti, alluvioni, incendi, disagi vari e fanno anche prevenzione sul territorio.

I volontari della P.C. non sono eroi, ma persone consapevoli del bisogno concreto di essere solidali nel vero spirito alpino. Gli alpini normalmente sono persone speciali ma i nostri volontari lo sono ancora di più. A questi alpini e amici un doveroso ringraziamento dal profondo del cuore.

Angelo Bertini

Roè, volontari P.C. all'opera



Come di consueto, ad ogni edizione della nostra Adunata sezionale, quest' anno a Roè Volciano, al Comune ospitante la nostra sezione fa dono di un intervento della Protezione civile sezionale. Questa operazione vuole essere un aiuto alla comunità soprattutto in questo lungo periodo di difficoltà economica del nostro paese e nello stesso tempo una dimostrazione di gratitudine.

In accordo con l'Ufficio tecnico comunale si era precedentemente individuata la zona da bonificare: si trattava di una scarpata molto ripida posta a lato di via S. Pietro e sottostante il cimitero, con un sentiero molto usato che l'attraversa longitudinalmente.

I volontari di P.C. alle 6.30 hanno iniziato a lavorare, tre squadre previste per il disboscamento e una per il sezionamento del vegetale tagliato, mentre per il trasporto all'isola ecologica del materiale di risulta si occupano i volontari del gruppo Alpini di Roè con due trattori con carro, altri del gruppo provvedevano a preparare e portare la colazione ed il rifornimento di acqua.

Alle 11.30 circa si è finito il taglio del vegetale e la pulizia della scarpata ma di materiale sulla strada ne rimaneva ancora molto, quindi si procedeva tutti insieme per lo smaltimento con l' aiuto di un piccolo camion, poi con soffiatori, ramazze, rastrelli e pale si è provveduto a pulire la strada e alle 13 fine intervento: la via S. Pietro era pulita e pronta a riprendere la normale circolazione.

Alcuni Alpini di Roè Volciano nella sede del loro gruppo, hanno preparato un ottimo pranzo: un sentito ringraziamento al capo gruppo Cristiano e ai suoi Alpini

Questo lavoro è stato molto apprezzato dall'amministrazione comunale, con il sindaco che ci ha fatto i complimenti per la professionalità dimostrata. Anche gli alpini della "Monte Suello" hanno potuto constatare il buon lavoro visto che l'ultimo tratto della sfilata di domenica passava proprio per questa via.

Gli Alpini che hanno partecipato all' intervento sono: 27 della P.C. , 1 del gruppo di Prevalle e 19 del gruppo di Roè, per un totale di 47 uomini. I volontari intervenuti hanno lavorato complessivamente 305 ore.

A.B.

35° Trofeo “Monte Suello”



Un’altra stagione densa di appuntamenti si è conclusa e questo è il momento di tirare le somme. Purtroppo ancora una volta registriamo il calo di presenze degli atleti impegnati nelle varie discipline; anche se ci sono incrementi in 2 delle 7 prove (marcia e tiro), il numero generale volge al negativo. Novità di quest’anno è la prova di slalom disputata in Maniva contemporaneamente con gli alpini della sezione di Brescia, esperienza positiva che pensiamo di riproporre anche nella prossima annata, forse nella prova di sci nordico che disputeremo al Gaver. Ottima ancora una volta la risposta dei gruppi coinvolti dove oltre agli ormai consueti Bagolino per le gare invernali e Gavardo, quest’anno sia per il tiro che per la MTB, si segnalano un attivissimo Degagna per la staffetta in notturna, Gargnano che ci ha portato a Briano per una panoramicissima, oltre che molto tecnica, gara di marcia, Puegnago dove si è tenuta la gara di corsa e Odolo per la serata premiazioni.

Al termine delle sette prove ad aggiudicarsi il trofeo è stato ancora una volta il gruppo di Bagolino, seguito dalla sorpresa Degagna e dall’avversario storico dei bagossi Gavardo, che per questa volta si deve accontentare del terzo posto, mentre nell’eptathlon ad aggiudicarsi la palma di migliore è stato l’alpino di Bagolino Antonio Alberti.

Ma il fiore all’occhiello di questa nostra stagione sono le gare nazionali, a cominciare dalla gara di sci alpinismo tenutasi a Schilpario (Bg), dove la nostra sezione ha conquistato un prestigioso 5° posto in classifica, piazzando la coppia Lombardi-Bianchi al 5° posto assoluto su ben 86 squadre partecipanti. Ottimo anche il risultato nella gara di marcia tenutasi a Graglia (Bi), anche se qui siamo già più abituati a vedere i nostri primeggiare, dove si confermano i veterani Massardi-Polini quest’anno affiancati da Nolli con un ottimo 3° posto assoluto, mentre la pattuglia Rivetta-Rivetta-Ferandi si piazzava al 5° posto ma ottenendo la prima posizione per quanto riguarda le medie basse; questi risultati aggiunti al 10° e 11° posto delle altre pattuglie ci consentiva di ottenere un ottimo 5° posto tra le sezioni. La stagione finiva con il botto visto che i nostri atleti impegnati a S.Pellegrino (Bg) nella gara di MTB riuscivano ad ottenere uno storico 2° posto assoluto tra le sezioni piazzandosi dietro alla sola Bergamo padrona di casa che però può contare su un numero di iscritti 5 volte superiore ai nostri; segnaliamo l’ottima prova di Pellegrini 3° nella categoria amici ed i piazzamenti di prestigio di Tanghettini e Mora nella categoria alpini.



Non così buone le notizie sul fronte calcistico. Dopo un 2014 che ci ha visti dominare le 3 prove, il 2015 si è dimostrato avaro di soddisfazioni per quanto riguarda la nostra squadra che si è classificata al 2° posto nel torneo di Provezze e purtroppo solo al 3° posto nel torneo di casa svolto a Roè Volciano e vinto da una sorprendente Vallecamonica. Colgo l’occasione per ringraziare e complimentarmi con i componenti della commissione sport, un bel gruppo che lavora sempre con grande impegno per portare avanti anche con lo sport i nostri valori alpini. Infine il nostro grazie è rivolto a tutti gli alpini e amici che con entusiasmo, agonismo e allegria partecipano alle gare.

Flavio Lombardi

Solidarietà alpina a Polpenazze



Tra i valori fondanti la grande famiglia alpina rientra sicuramente la solidarietà, esercitata continuamente con spontaneità e dedizione a sostegno delle realtà più svantaggiate e bisognose, e soprattutto con atti concreti che lasciano il segno e sono di esempio per tutti. Tanti sono i gruppi operanti sul territorio della nostra sezione che si distinguono per la loro incessante e proficua attività benefica ma per l'anno in corso merita una menzione particolare il piccolo ma dinamico gruppo di Polpenazze del Garda. La programmazione delle sue iniziative, sapientemente spalmata sulle varie favorevoli evenienze del calendario 2015, ha consentito il raggiungimento di un risultato che oltrepassa le più rosee aspettative e gratifica pienamente l'impegno profuso.
La prima "tappa" si svolge il 7/8 marzo, in occasione della Festa della Donna: viene montato il primo "gazebo" in piazza per la raccolta fondi a favore dell'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism) per la vendita di gardenie. L'introito è di 700 euro. Una seconda tornata per la stessa benemerita associazione si svolge l'11 ottobre con la vendita di mele per un incasso di 933 euro. Per la festa dell'Anffas del 17 giugno si offrono 45 kg di "salamine nostrane". Una parte delle ferie d'agosto è dedicata alla manutenzione straordinaria del locale asilo Maffizzoli per 270 ore complessive.
Ma l'attenzione più sentita, come del resto da parte di tutta la famiglia alpina bresciana, è quella rivolta al sostegno dell'attività della Scuola Nikolajewka che accoglie e segue più di cento ospiti con difficoltà neuromotorie. Per questa finalità si allestisce uno stand per la somministrazione di panini imbottiti in occasione della annuale Fiera del Vino di fine maggio e si organizza, per il 28/30 agosto, una dedicata e partecipata "Festa alpina" con il classico spiedo e lotteria. La risultanza attiva delle due manifestazioni, integrata con fondi propri, ha reso possibile una donazione alla predetta fondazione bresciana di 10.000 euro. Da un piccolo gruppo una grande prova di coerenza alpina. Non è forse estranea alla convinta condivisione di iniziative come queste la ragione dell'affetto, dell'ammirazione e della fiducia che gli alpini godono da parte degli italiani, e non solo.

Gabriele Bocchio

Bione, quaranta volte a San Bernardo

Il tempo uggioso non ha fermato gli alpini, che per la quarantesima volta si sono riuniti a San Bernardo, sulle montagne di Bione, per la loro grande festa
Per l'occasione anche la prima apparizione in pubblico di Michele Zanoni nel ruolo di capogruppo degli alpini bionesi.
Nonostante la pioggerellina avesse salutato quanti sono saliti fino a San Bernardo per i discorsi e per la messa celebrata da don Aurelio, massiccia la presenza alla tradizionale festa alpina bionese.
Fra le autorità presenti hanno preso la parola il sindaco Franco Zanotti, grato agli alpini perché non mancano mai occasione per rappresentare con orgoglio tutta la popolazione di Bione.
Il presidente della Comunità montana Giovanmaria Flocchini che ha parlato del fondamentale apporto degli alpini alla gestione del territorio, soprattutto in questi tempi difficili per le amministrazioni.
Il vicepresidente della "Monte Suello",



Flavio Lombardi, per la prima volta a San Bernardo, ha polemizzato con quanti ritengono grave la presenza della parola "armi" nella Preghiera dell'alpino: «Le armi di cui parliamo e con le quali noi alpini preghiamo sono le nostre braccia, quelle stesse che utilizziamo senza sosta per il bene comune e qualcuno non l'ha ancora capito.
Ci definiscono guerrafondai perché abbiamo voluto ricordare, ricorrendo l'inizio della Grande Guerra, gli uomini caduti per rendere migliore il nostro Paese.
Capisco che è fuori moda parlare di "senso del dovere" quando ormai si parla solo di diritti, ma prendersela con noi è davvero troppo».

Muscoline, 90 anni e tanta energia addosso



Una cosa è certa, il premio "Italo Maroni" non viene mai assegnato a caso. Ulteriore ed ultima prova di quanto affermato è il gruppo di Muscoline, un gruppo che ha saputo rinnovarsi senza recidere i legami col passato proiettandosi in un futuro che, a quanto danno a vedere, si presenta sereno e ricco di iniziative. Una bella prova di questo spirito la si è vista in occasione dei festeggiamenti per i 90 anni di fondazione. Quella che era nata come festa del gruppo si è trasformata in festa dell'intera comunità ai suoi alpini. E loro hanno sudato le classiche sette camicie (e forse anche otto…) per offrire il meglio in una manifestazione articolata su due giorni. Il sabato ha visto la resa degli onori al monumento ai Caduti di Castrezzone che allo scoppio della Grande Guerra costituiva comune a sé. L'apertura della mostra fotografica sulla storia del gruppo, i vari riconoscimenti ai reduci ed ai capigruppo che hanno preceduto Francesco Folli, la ri-consegna del premio Maroni da parte del vice presidente vicario Poinelli hanno fatto da preludio ai canti alpini dei bambini e adolescenti di Muscoline e allo spettacolo del teatro di Gavardo "Qui tra le rocce e il cielo". Vedere nella piazza chiusa al traffico ogni sedia occupata e molte persone assistere in piedi, in rispettoso silenzio, da lo spessore di quanto questa festa sia stata sposata dalla comunità muscolinese. L'indomani il clou con l'alzabandiera, gli onori ai Caduti, la sfilata lungo le vie arricchite di tricolori, la SS. Messa e, a concludere, l'ammainabandiera. Quello che fanno gli alpini di Muscoline non è nulla di eccezionale ma ci mettono tutto il loro cuore. E si vede!



Paolo Cabra

Salò, auguri a Elio Franco



Martedì 1 settembre il gruppo di Salò ha festeggiato presso la sua sede i 90 anni del socio Elio Franco, già capogruppo e segretario nonché rifondatore della sezione nel 1946 e vice presidente sezionale. A stringersi intorno a lui anche il sindaco Giampiero Cipani oltre agli amici di sempre Fabio Pasini e Sergio Moroni. Va ricordato che Elio Franco ha contribuito in modo determinante alla nascita sia del periodico "Alpini a Salò" che del nostro "Monte Suello". Davvero un Alpino con la A maiuscola.

Manuel Dolcini

Gargnano, Briano ha fatto 30



Non è facile operare in un territorio vasto come quello di Gargnano, occorrono caparbietà, senso del dovere e rispetto reciproco, qualità che gli alpini di queste parti hanno ben radicate nel loro carattere. Con delicata gentilezza Giacomino Samuelli, capogruppo degli alpini gargnanesi, al termine della SS.Messa ha omaggiato di una pergamena con foto ricordo i famigliari degli alpini nel frattempo "andati avanti" che 30 anni fa si impegnarono nella realizzazione del rifugio e della chiesetta di Briano. Un'opera che è ancora il fiore all'occhiello di un gruppo molto attivo anche sul fronte dell'antincendio boschivo e della Protezione Civile oltre che della collaborazione con la sezione. Paese piccolo Gargnano, che d'estate aumenta a dismisura grazie al turismo e alla sede staccata dell'università di Milano che accoglie studenti da tutto il mondo per corsi di italiano. E proprio la numerosa partecipazione sia di cittadini che di turisti ha dato il senso di quanto la presenza degli alpini a Gargnano sia radicata e quanto profondo sia il legame con la gente. Parlando con due ragazze, Claudia (cilena) e Weronica (polacca), abbiamo appreso che conoscono molto bene la nostra associazione e il lavoro dei gruppi sul territorio ed in difesa dei valori a noi sacri; segno questo che il nostro operato viene seguito e capito forse molto più di quanto crediamo. La giornata particolarmente calda è stata scandita dai brani eseguiti dalla banda di Toscolano Maderno che hanno accompagnato le varie fasi della cerimonia. Sempre molto vicina al gruppo anche l'amministrazione comunale presente col sindaco Albini e l'ex sindaco Scarpetta, entrambi alpini. Qui non si è ancora spento l'eco della splendida adunata sezionale del 2013, un evento che aveva catalizzato l'intera comunità fiera di dimostrare l'amore verso le penne nere. Segno questo che il lavoro umile e costante, lontano da riflettori ma sempre presente, alla fine, soddisfa meglio di qualsiasi altra cosa.

Paolo Cabra

Puegnago, auguri al vècio



Il gruppo di Puegnago del Garda si è stretto intorno al suo vècio per festeggiarlo. Martedi 18 agosto l'alpino Giovanni Leali, Nèla come viene chiamato amichevolmente al suo paese, ha raggiunto il traguardo dei 102 anni. Iscritto all'Ana dal congedo, avvenuto nel 1936, questo nostro alpino ha un chiodo fisso: il rinnovo annuale della tessera. Decimo di quattordici figli della famiglia Leali "Pertighì" ha sempre vissuto in modo schivo e riservato, da uomo senza grosse pretese ma generoso, soprattutto verso il suo gruppo che lo adora. Questa passione ha contagiato anche la figlia Carla che è madrina del gruppo. Alla fine del piccolo rinfresco preparato per l'occasione, con lo sguardo fisso sul suo cappello, ha rinnovato l'appuntamento al prossimo 103° compleanno. Che dire… tanti auguri carissimo Nèla.

Paolo Bortolotti

Sabbio Chiese, la guerra del Piero

La storia di guerra del nostro reduce alpino Piero è fortunatamente a lieto fine rispetto alla bellissima ballata di Fabrizio De Andrè. L'antefatto: un anno fa la Tv Bielorussa, tramite l'assessore provinciale Antonio Bazzani sindaco di Bovezzo, era venuta a Sabbio Chiese per intervistare il reduce Piero Fascio.

Scopo della visita raccogliere la sua personale testimonianza riguardo l'esperienza militare sul fronte russo tra il 1941 e il 1943, per poi realizzare un documentario sulla guerra dei soldati italiani in Russia. A distanza di un anno il documentario ha preso corpo e nell'ambito delle celebrazioni del 70° anniversario della fine della seconda guerra mondiale gli autori e registi hanno deciso di presentarlo con una manifestazione organizzata dall'Amministrazione comunale di Sabbio Chiese in collaborazione con l'Anrp - Associazione nazionale reduci dalla prigionia, dall'internamento, dalla guerra di liberazione e loro familiari.

Pur non essendo fautori in prima persona della manifestazione, gli alpini di Sabbio non potevano non essere al fianco del loro Piero, che con il suo commilitone Tisi sono i nostri ultimi reduci della tragica battaglia di Nicolajewka.
Prima della serata si è tenuta una cerimonia commemorativa con la partecipazione delle associazioni combattentistiche e d'arma davanti al municipio con deposizione di una corona al monumento ai Caduti e un omaggio floreale al monumento Anei - Associazione nazionale ex internati - in piazza della Pace. Presso il teatro "La Rocca" in serata è stato poi presentato e proiettato il documentario "Soldati di Mussolini. Guerra altrui" con l'intervista al reduce Piero Fascio.

Quanta emozione nelle parole di Piero a cui il pubblico presente ha riservato un lungo e caloroso applauso. Presenti il regista Uladzimir Bokun e la sceneggiatrice Parshsykava Katsyarina della Tv Bielorussa. Ha fatto gli onori di casa il sindaco Onorio Luscia, il presidente nazionale dell'Anrp Enzo Orlanducci e lo storico Alfredo Bonomi.

Il documentario è stato poi presentato anche agli studenti dell'istituto comprensivo "A. Belli" di Sabbio Chiese,



nell'auditorium della scuola media. L'iniziativa cui gli alpini di Sabbio hanno aderito con la consueta partecipazione rientra come ha detto il capogruppo Rudy Baruzzi nell'ambito delle celebrazioni del 70° anniversario della fine della seconda guerra mondiale e intende mantenere viva la memoria di coloro che immolarono la vita per la Patria, valorizzando il ricordo del sacrificio dei reduci e promuovere la cultura della pace.

Guglielmo Bottarelli

Mentre andiamo in stampa apprendiamo che Piero è "andato avanti"; ai famigliari le più sentite condoglianze

Prevalle a Marcinelle con gli alpini d'Europa

Il 3 e 4 ottobre scorso la Sede Nazionale ha organizzato il primo raduno Europeo degli Alpini. Il luogo scelto la città di Marcinelle, in Belgio, città famosa per la grande tragedia che colpì numerosi minatori emigranti italiani, sito minerario ancora esistente e sede anche di un grande museo, Patrimonio Mondiale dell'Unesco dal 2012.

La nostra sezione era presente con il Vessillo, accompagnato dal gagliardetto del Gruppo Alpini di Prevalle con 18 alpini del gruppo, più il sottoscritto.

Abbiamo ricevuto le sincere congratulazioni dal nostro presidente nazionale Sebastiano Favero per la nostra nutrita presenza; un caloroso complimento anche dal nostro vice presidente Ferruccio Minelli che ha omaggiato con un guidoncino della sede nazionale al Gruppo di Prevalle e uno al sottoscritto, tanto che al momento mi sono anche un po' emozionato per questo



gradito omaggio.

A detta del vice presidente Minelli questo primo raduno Europeo (da lui organizzato) è andato oltre le aspettative per la presenza di un buon numero di alpini Italiani presenti a Marcinelle, però deludente per la scarsa presenza delle Sezioni Estere (6 vessilli e pochi alpini) che non hanno risposto all'appello.

Ciso Manzana

Agnosine, festa al rifugio “Bertagnolli”



Anche quest’anno, come da tradizione, il rifugio F. Bertagnolli di cima Verzei è stato luogo della festa annuale del gruppo alpini di Agnosine, ormai giunta alla sua ventinovesima edizione.

Nonostante il caldo afoso, il 19 luglio erano tutti presenti: Amministrazione Comunale, galiardetti Ana e delle altre associazioni d’arma, vessilli di altre associazioni presenti in paese, la sezione “Monte Suello” rappresentata dai consiglieri Massardi Celestino e Pasini Piergiacomo i quali, uniti ai molti abitanti agnosinesi presenti ed al Coro “Madonna di Calchere” hanno presenziato alla cerimonia dell’alzabandiera ed alla SS. Messa.

Inutile sottolineare la perfetta riuscita del rancio che, come nelle precedenti ventotto edizioni, era un formidabile spiedo alla bresciana.

Subito dopo lotteria e ammainabandiera hanno permesso di mettere in archivio anche la numero ventinove e concedere un po’ di svago e di festa a quanti si sono impegnati senza risparmio di energie per la perfetta riuscita di tutto ciò che il programma della giornata prevedeva.

Relax meritato visti e considerati i numerosi sforzi fatti dal gruppo per terminare i lavori e le manutenzioni all’immobile in tempo per la festa in modo da rendere il rifugio oltre che più bello anche più fruibile a quanti vorranno recarvisi in futuro.

Piergiacomo Pasini

Bagolino riabbraccia i suoi figli

Il mese di novembre ha visto il rientro delle salme di cinque soldati bagolinesi che persero la vita nel corso della seconda guerra mondiale. Due alpini, Daniele Fusi (Sciöpècc) e Pietro Lombardi (Farenù) insieme a tre fanti, Rocco Foglio (Barnì), Serafino Foglio (Föi), e Luigi Pelizzari (Bösögn) hanno fatto ritorno alla terra natìa ad oltre 70 anni dalla morte. Erano sepolti nei Cimiteri Militari d’Onore di Francoforte sul Meno (Germania) e di Bielany (Polonia). Il loro ritrovamento è stato reso possibile grazie al meticoloso lavoro di censimento dei nomi degli italiani sepolti nei vari cimiteri, segnalati ai comuni di appartenenza i quali hanno provveduto ad informare i discendenti. Un lavoro senza dubbio meritorio, magari giunto tardi ma che i parenti hanno apprezzato; resta l’amaro in bocca per il fatto che l’intero onere per la traslazione sia stato addebitato proprio a loro e non se ne sia fatto carico lo Stato che questi ragazzi avevano servito fino in fondo.

Gianfranco Archetti



Manerba, al museo storico delle Truppe Alpine

Domenica 7 giugno il gruppo alpini di Manerba ha organizzato una gita a Trento con visita al museo storico delle Truppe Alpine. Dopo una piacevole salita lungo la via degli alpini siamo giunti al museo dove ci aspettavano il responsabile gen. Basset con due militari in servizio per la cerimonia dell'alzabandiera. Una guida ci ha poi accompagnato nelle sale del museo illustrando i numerosi reperti conservati (fotografie, divise, armi, lettere) divisi per momento storico. Il nostro cicerone ha voluto subito chiarire il taglio della visita, definita con tutte le ragioni un "pellegrinaggio" nella nostra storia fatta di tanti atti eroici ma anche di tanti morti che con questo museo si vogliono onorare. L'apice è stata la sala del sacrario dove, in un ambiente completamente affrescato e con la centro un masso del monte Grappa, sono incise su lastre di marmo tutte le Medaglie d'oro al Valor Militare degli alpini.



Come già scritto, il museo raccoglie moltissimi reperti della storia degli alpini ma, a mio parere, non rende gloria piena al nostro corpo per via del poco spazio disponibile, dove gli oggetti spesso perdono di significato in quanto troppo ammassati. Il momento economico, forse, non è dei più propizi e la locazione attuale si porta dietro tutta una sua storia ma credo che un luogo diverso, magari in una delle tante caserme dismesse, darebbe più risalto e una maggiore fruibilità del museo ai visitatori.

Il rammarico più grande della giornata è purtroppo stata la scarsa adesione degli alpini manerbesi, fortunatamente sopperita da un buon numero di possibili futuri nuovi alpini.

Massimo Leali

Treviso Bresciano, un anno col gruppo alpini

L'importanza di avere sul proprio territorio un gruppo alpini, anche in piccole località, è veramente rilevante. Il ragionamento, scritto da un alpino per una rivista che si rivolge agli alpini, potrebbe apparire di parte; e invece non lo è, specialmente in un territorio come il nostro, zona di reclutamento alpino quando c'era la naja, dove i vari gruppi riescono a dare un contributo rilevante alla quotidianità di una comunità.

Il discorso vale anche per Treviso Bresciano, piccolo comune esposto al sole da mattina a sera, dove potrebbe sembrare che di cose da fare non ce ne siano poi tante. E invece, ci sali, incontri il capogruppo Ivano Badini in un pomeriggio soleggiato tanto caro a San Martino e ti trovi a parlare delle iniziative che il suo gruppo, i suoi uomini e lui hanno portato avanti anche quest'anno.

L'attaccamento al territorio è sacro. Gli abitanti, tutti, dai bambini agli anziani sono la comunità. E allora si parte proprio dai più piccoli, anche se non in ordine cronologico d'eventi, e ti trovi gli alpini di Treviso Bresciano che coinvolgono le scuole, organizzano la castagnata tanto cara a tutti noi; programmano un'uscita al Forte di Valledrane a scopo ricreativo ma anche didattico: avere sul proprio territorio un manufatto militare come il Forte non può non spingere gli adulti a insegnare la Pace ai ragazzi. Poi il pranzo, tutti insieme, sempre preparato dal gruppo di Treviso e infine il meritato divertimento.

Si cresce d'età e gli alpini si offrono, come ogni anno, per aiutare gli organizzatori del Torneo estivo di calcio. Sport, divertimento, unione che è l'anima dell'alpino.

Poi arriva il territorio, questa volta incorporato in un progetto più ampio, in un percorso che coinvolge le comunità che vivono intorno al lago d'Idro e la Comunità Montana di Valle Sabbia, attraverso la promozione e la valorizzazione dei percorsi storici fortificati del lago d'Idro. Compito del gruppo di Treviso Bresciano, la tracciatura del percorso e il posizionamento della segnaletica sul tratto che va dal Forte di Valledrane fino al Cavallino della Fobbia.

Sempre legato al territorio di Treviso Bresciano, è il lavoro di ripristino della vecchia calchera in località Cocca, struttura che sorge lungo il Sentiero della Libertà e dei Caduti.

Alla fine, il mio ragionare sull'importanza degli alpini, vi troverà d'accordo con me. Quindi, rivolgiamo un doveroso ringraziamento a tutte le penne nere, anche ai piccoli gruppi che potrebbe sembrare meno vitali di altri con un numero maggiore di iscritti; pochi ma buoni, alpini che per la loro comunità svolgono un compito di grande interesse: aiutare il proprio paese e la propria gente tutti i giorni, tutto l'anno con la loro costante presenza e con il loro impegno.

Gianfranco Archetti

Libri con la penna



La prima guerra mondiale di Pio Rossi - diario inedito - Edizioni Biblioteca dell'immagine

Come da un po' di tempo a questa parte assistiamo alla produzione di innumerevoli testi dedicati Grande Guerra: saggi, diari, raccolte di lettere. La particolarità di questo diario, ambientato sul fronte dell'Isonzo fra l'undicesima e la dodicesima battaglia, sta nel fatto che narra le vicissitudini di chi in prima linea non c'è mai andato. Il Rossi riporta fedelmente tutto quanto gli accade giornalmente e si ha quindi uno spaccato di vita reale nelle retrovie. Vita che viene raccontata con la durezza spietata e la violenza che accompagnano sempre questi tragici eventi.

Furberie, furti, prevaricazioni si accompagnano ad inettitudini, inefficienze e malcostume dei quali si sono purtroppo macchiati molti ufficiali e soldati. Lo spaccato di vita che offre questo libro non è meno tragico di tanti altri; la perduta umanità da parte di chi ha convissuto con la morte per troppo tempo rendendolo brutale ci viene riportata con gli occhi di chi aborre tali comportamenti ma non può impedirli.

Lo si legge d'un fiato e i testi sono riportati fedelmente nel modo di scrivere di allora. È un libro che lascia l'amaro in bocca per le verità raccontate che molte fingiamo di non sapere.

Paolo Cabra

Lettera al Direttore

Mi stavo apprestando a scrivere due righe per il nostro giornale "Monte Suello" per ricordarci di manifestare sempre la nostra vicinanza ai più deboli e meno fortunati di noi, ricordandoci di loro e facendoli partecipi delle nostre manifestazioni, se possibile, quando purtroppo mi giunge la notizia improvvisa e dura che il nostro Gigi Bendotti è andato avanti.

In me è sorto un sentimento ancora più forte da urlare a tutti gli alpini, ma è un incitamento che può valere per ogni uomo: vogliamoci bene, cerchiamo di vivere i nostri brevi giorni con la massima serenità, con la generosità e disponibilità che ci caratterizzano, con la volontà ferrea di guardare sempre alle cose positive, consapevoli che le cose negative devono rappresentare una scuola di vita sulle quali riflettere per non ripetere errori che portano sempre a inutili quanto inconcludenti controversie, che portano solo alla sfiducia gli uni verso altri.

So benissimo che l'animo umano spesso cura più facilmente le proprie comodità e si dedica meno all'altruismo, ma allora perché predicare sempre i nostri valori alpini per poi perderci in critiche sottobanco che possono solo far del male a noi stessi e agli altri?

È una mia riflessione personale, proprio per superare i difetti o meglio, le nostre "radicate e indiscutibili ragioni", per guardare alla semplicità della vita che ha bisogno di tanta salute dell'anima e del corpo. Poi il resto viene da se! Un carissimo e cordialissimo saluto a tutti.

Pietro Neboli

Chi ti conosce, e sono tanti davvero, sa che queste parole vengono direttamente dal tuo cuore; auguriamoci che vadano agli occhi e nella testa anche di chi è cieco. (p.c.)

Anagrafe Alpina

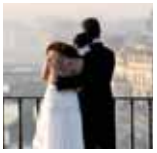


Scarponcini e Stelle alpine

Idro: Emma al socio Andrea Badini e alla mamma Manuela; Alessio al socio Antonio Losavio e alla mamma Elisa

Villanuova s/C: Andrea al socio Nicolò Albertini e alla mamma Sonia

Ai neonati ed ai felici genitori gli auguri e le felicitazioni più vive e fervide.



Matrimoni

Capovalle: Ivan Salvadori con la sig.ra Claudia

Odolo: Alberto Pasini con la sig.ra Sara; Luca Pasini con la sig.ra Sara

Villanuova s/C: Francesca Faustini col sig.Davide



Anniversari

Barghe: hanno festeggiato 50 anni di matrimonio il socio Beniamino Girelli e la moglie Graziella Sanvitti



Sono Andati Avanti

Bione: Pietro Jelico Marconi cl. 1921, reduce; Augusto Faustino Amolini cl. 1923, reduce.

Calvagese d/R: Giuseppe Grumi cl. 1928; Attilio Ghirardi cl. 1937; Angelo Castellani cl. 1949

Capovalle: Mario Giulianetti cl.1954

Moniga: Novello Cavazza cl.1922, reduce

Mura: Angelo Ravani cl. 1925

Ponte Caffaro: Augusto Bazzani cl. 1925 internato

Prevalle: Sinforiano Saponi cl. 1939; Ottorino Giacomini cl. 1927

Roè Volciano: Camillo Bertanza cl.1949; Ivo Pendezza cl. 1939

Sirmione: Serafino Andreoli cl.1949

Sopraponte: Luciano Perini cl. 1938; Basilio Savoldi cl. 1929; Pierino Pasini cl 1924 internato

Sabbio Chiese: Piero Fascio cl. 1922 reduce

Serniga: Angelo Saletti cl. 1924

Prevalle: Ottorino Giacomini cl. 1928

Toscolano Maderno: Guerrino Apollonio cl. 1923 reduce; Claudio Tomasi cl. 1944; Francesco Vicentini cl. 1931; Fiorenzo Bentivoglio cl. 1941; Arturo Giambarda cl. 1931

Villanuova s/C: Angelo Nicola Cocca cl. 1923 reduce internato

Vobarno: Mario Beschi cl. 1925

Alle famiglie le nostre più sentite condoglianze

A Santiago col cappello alpino

«Una bella avventura. Ripartirei ancora domani». Non nasconde la gioia Gianluca Goffi, alpino valliese, tesserato a Villanuova, quando racconta del suo recente viaggio lungo il Cammino di Santiago.

Come tanti, anche lui aveva in testa da tanto tempo di fare questo pellegrinaggio e l'occasione gli è capitata quest'anno. Il tutto nasce da una situazione non proprio felice, la perdita del lavoro, ma Gianluca ha colto l'occasione per intraprendere questo viaggio, visto che aveva tempo a disposizione.

Ma il suo desiderio era quello di compierlo con il cappello alpino in testa. Eh già, lui alpino verace, suonatore di tromba nella fanfara "Star of Alps" di Villanuova sul Clisi, dopo che la naia l'ha trascorsa a suonare nella Fanfara della Brigata Alpina Tridentina, ha pensato di dedicare questo pellegrinaggio a tutti gli alpini, con un ricordo particolare per quelli "andati avanti".

«Molti alpini anziani che ho conosciuto, sapendo di questo mio desiderio – ci racconta –, mi dicevano che anche a loro sarebbe piaciuto farlo, ma data l'età non se la sentivano più. Poi, proprio in quei giorni è venuto a mancare Gigi Bendotti. Così mi son detto: lo faccio anche per loro. E immagina che sudate a camminare con il cappello d'estate…».

In effetti, il copricapo di feltro non è certo il più adatto da indossare d'estate. Ma questo ha fatto in modo che Gianluca fosse riconosciuto dagli altri pellegrini. «Mi è capitato di arrivare in un paese e, con mia grande sorpresa di essere chiamato per nome da una persona che aveva sentito parlare di me, dell'alpino pellegrino».



Gianluca è partito il 13 luglio, con un volo in aereo da Bergamo a Lourdes. Da qui il trasferimento con un pullmino fino a St. Jean-Pied-de-Port, da dove il 14 ha iniziato il suo percorso a tappe che lo ha portato fino a Santiago de Compostela il 12 agosto. Tante le amicizie nate lungo il cammino, complice anche la disponibilità a cucinare per il gruppo che si era formato attorno a lui alla sera negli ostelli.

Al suo rientro ha voluto donare alla sezione l'attestato che certifica la percorrenza dei 775 km del Cammino (anche se lui ne ha compiuti di più), intestato proprio alla "Monte Suello" a nome di tutti gli alpini che non hanno potuto compiere il pellegrinaggio sulla tomba di San Giacomo.

Cesare Fumana

L'asilo di Sopraponte ringrazia

Da tantissimi anni il gruppo alpini di Sopraponte sostiene, collabora e aiuta la scuola dell'infanzia. È un legame consolidato che affonda le proprie radici nel credere che il bambino e la sua crescita debbano avere una cura incondizionata; da qui nasce questo speciale rapporto e gli alpini per la nostra scuola sono di casa, amici fidati, seri e volenterosi.

È per questo che vogliamo dire grazie a tutto il gruppo.

Grazie perché domenica 21 giugno ci avete invitato e coinvolto a festeggiare con voi e tutta la popolazione il vostro 90° anniversario di fondazione. È stata un'emozione forte accogliervi sul sagrato della chiesa, accompagnati dalla musica della fanfara alpina "Valchiese" e vedervi sfilare con i vostri gagliardetti, con i vostri colori, tutti seri e orgogliosi di essere alpini.

Grazie che siete venuti a trovarci presso la nostra scuola e parlando coi bambini, avete spiegato chi siete, da dove venite e la vostra importante storia. E' stato bello vedere lo stupore nei loro occhi, l'ammirazione mentre vi ascoltavano e soprattutto, anche nei giorni successivi, sentirli parlare ancora degli alpini: siete nei loro cuori!

Grazie per l'ospitalità presso la vostra baita in monte Magno e per il lavoro che svolgete durante la nostra festa di fine anno scolastico con i bambini e le loro famiglie. Anche quest'anno è stata una piacevole giornata decisamente riuscita, meglio ancora dell'anno scorso. È una festa impegnativa da organizzare, sia per noi che per voi, in quanto richiede la forza, l'intesa e l'energia di tutti, dalle nostre famiglie a tutto il vostro gruppo.

Grazie perché non fate mai mancare il vostro contributo, confermando ciò che ci avete raccontato nella vostra visita: l'alpino è sinonimo di fatica e di impegno, di generosità e di altruismo.

I bambini e le maestre

Calendario attività 2016

GENNAIO		
17	Anniv. Novo Postojalowka	Ceva
23	Anniv. Nikolajewka	Brescia
25-29	Casta	Sestiere
31	Gara di slalom - trofeo "Monte Suello"	Tione

FEBBRAIO		
21	Anniv. Seleny Jar	Gran Sasso
21	Gara sci di fondo - trofeo "Monte Suello"	Gaver
25-28	Alpiniadi	Valtellina

MARZO		
13	Assemblea Sez. Delegati	Gargnano

APRILE		
03	Apertura Rifugio sez.	Campei
10	Marcia di Regolarità- trofeo "Monte Suello"	Vobarno
17	Centenario Perrucchetti	Cassano d'Adda
22	Riunione Capigruppo	Villanuova s/C

MAGGIO		
13-15	Adunata Nazionale	Asti
28	Gara di tiro - trofeo "Monte Suello"	Gavardo
28	Corsa staffetta - trofeo "Monte Suello" - **Serale**	Muscoline
29	Assemblea Naz. Delegati	Milano

GIUGNO		
04-05	Coral. Alpina	Vicenza
05	Gara Naz. Corsa mont.	Tramonti (PN)
11-12	Adunata Sezionale	Salò
18-19	Raduno 3° Raggrupp.	Gorizia
19	Corsa in montagna - trofeo "Monte Suello"	Provaglio V.S.
26	Pellegrinaggio Contrin	Contrin
26	Gara Naz. di marcia	Sarezzo (BS)

LUGLIO		
03	Pellegrinaggio Sezionale	Ponte Caffaro
03	Pell. Sacrario Col di Nava	Col di Nava
10	Pellegrinaggio Ortigara	Ortigara
17	Manifestazione Zona C	Villa Cunettone
30-31	Pellegrinaggio Adamello	Adamello

AGOSTO		
07	Madonna della Neve	Campei

SETTEMBRE		
04	Pellegrinaggio Pasubio	Pasubio
04	Pellegrinaggio Bernadia	Udine
10-11	Raduno 1° Raggrupp.	Susa
18	Gara di mtb - trofeo "Monte Suello"	Toscolano
18	Gara naz. corsa in mont.	Paluzza (UD)
24-25	Fanfare in congedo	Vicenza

OTTOBRE		
01-02	Raduno 4° Raggrupp.	Ascoli Piceno
02	Pellegr. Caduti Oltremare	Bari
09	Madonna del Don	Mestre
15-16	Raduno 2° Raggrupp.	Desenzano
30	Chiusura Campei	Campei

NOVEMBRE		
20	Riunione Presidenti	Milano
25	Messa Anniv. TT.AA.	Salò
25	Riunione Capigruppo	Salò

DICEMBRE		
11	S. Messa in Duomo	Milano
16	Auguri in Sede	Salò

In breve dai gruppi

Una volta, quando non c'erano soldi, a **Pozzolengo** era usanza che il giorno dei Morti le osterie offrissero baccalà a chi entrava; si pagava solo vino e pane. Oggi (che di soldi ce ne sono forse anche meno) i bravi alpini guidati da Massimo Prati tengono viva questa tradizione per alimentare la solidarietà.

Grande partecipazione degli alpini di **Bagolino** al premio "Fedeltà alla Montagna" che si è svolto a Bedonia (PR). Memori delle soddisfazioni (e degli enormi sforzi organizzativi) dello scorso anno hanno partecipato in massa alla premiazione dell'alpino Giuseppe Federici a cui il nostro Primo Stagnoli ha passato il testimone.

Monte Suello

Periodico della sezione di Salò "Monte Suello"
dell'Associazione Nazionale Alpini
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
n. 9/95 del 7.3.1995
Sede: via Fantoni, 84/86
25087 Salò BS
www.montesuello.it
salo@ana.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Romano Micoli

DIRETTORE EDITORIALE
Paolo Cabra
redazione@montesuello.it

COMITATO DI REDAZIONE
Gianfranco Archetti
Gabriele Bocchio
Cesare Fumana

TIRATURA N. 5600 COPIE
GRATIS AI SOCI

In breve dai gruppi

Ottimo riscontro ha avuto la gita che il gruppo di **Sabbio Chiese** ha organizzato per le quinte elementari a Rovereto portando gli alunni a vedere la campana della pace e visitare il museo …. nell'ambito delle manifestazioni per il centenario della Grande Guerra.

Il gruppo di **Provaglio Val Sabbia** ha organizzato una bella serata con lettere e canti dalla prima guerra mondiale presso la chiesa parrocchiale. Una serata intensa sostenuta da coro e compagnia teatrale regalata alla popolazione.

La carta di questo giornale è gentilmente offerta da Burgo Group - Cartiera di Toscolano spa